

**Parere del Comitato europeo delle regioni — Il futuro del settore lattiero-caseario**

(2015/C 195/03)

**Relatore:** René SOUCHON, presidente della regione Alvernia (FR/PSE)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

**I. ANALISI DEL CONTESTO*****Andamento della situazione del mercato dei prodotti lattiero-caseari***

1. constata che secondo la relazione della Commissione europea COM(2014) 345 final del 13 giugno 2014, elaborata sulla base dei dati disponibili a metà marzo 2014, il mercato del latte attraverserà una fase favorevole, nel breve e medio termine, e l'uscita dal sistema delle quote dovrebbe pertanto svolgersi correttamente. La Commissione, pur riconoscendo che restano ancora da risolvere alcune questioni, ritiene che al momento attuale sia ancora troppo presto per valutare l'impatto dell'abolizione delle quote, e preferisce quindi aspettare fino al 2018 prima di formulare nuove proposte legislative;
2. ritiene che dal marzo 2014 questa evoluzione estremamente favorevole del mercato e dei prezzi abbia subito un'inversione di tendenza sotto l'influenza di tre fattori: una forte produzione mondiale, il rallentamento della domanda a livello internazionale e l'embargo russo. In un contesto di forte aumento della produzione europea, questi tre elementi contribuiscono già a una netta diminuzione del prezzo del latte;
3. osserva che le previsioni per il primo semestre 2015 indicano un calo dei prezzi e delle scorte dei prodotti lattiero-caseari, che potrebbe superare quello del 2009, con notevoli differenze tra gli Stati membri, e talvolta addirittura all'interno di uno stesso Stato membro;

***Funzionamento delle disposizioni del «pacchetto latte»***

4. appura dalla relazione della Commissione che la contrattualizzazione resta marginale in termini di volume, il che pregiudica il riequilibrio dei rapporti di forze a favore dei produttori. Le cooperative, che valorizzano oltre il 60 % del latte in Europa, si sono esonerate dalla contrattualizzazione e dal controllo della produzione, annunciando in anticipo che avrebbero raccolto tutto il latte dei rispettivi produttori aderenti. Tutto questo limita notevolmente la portata delle misure del pacchetto latte;
5. rileva che la forte crescita della produzione e della raccolta in tutta l'Unione europea nel 2014 dimostra chiaramente che la contrattualizzazione non ha avuto (né avrà) alcun effetto sul controllo dell'offerta complessiva nell'Unione europea, essendo le latterie attualmente in aperta competizione tra di loro;
6. osserva che l'ultimo segmento della filiera alimentare del latte, il settore della commercializzazione, utilizza spesso il latte e i prodotti lattiero-caseari venduti al consumatore come «prodotti civetta», offrendoli a prezzi bassi e trasferendo questa riduzione lungo la filiera, in direzione inversa, fino al settore della produzione, il quale, in definitiva, è quello che subisce le conseguenze di queste politiche commerciali aggressive, per cui in molti casi il produttore riceve un importo che non copre i suoi costi di produzione;
7. riscontra che le misure specifiche non previste nel pacchetto latte, adottate per far fronte all'embargo russo, sono risultate decisamente insufficienti tenuto conto delle perdite subite dall'agosto 2014;
8. riconosce che la possibilità di gestione dell'offerta, per le denominazioni d'origine protetta (DOP), consentita dal pacchetto latte sembra ancora poco utilizzata (solo tre formaggi in Francia e due in Italia); auspica di poter ottenere dalla Commissione europea maggiori informazioni sulle domande pendenti e chiede che tale possibilità venga promossa negli Stati membri e che la Commissione semplifichi l'accesso alle denominazioni d'origine protetta (DOP) e alle indicazioni geografiche protette (IGP);

### **Prospettive per il periodo successivo al regime delle quote**

#### **A breve termine:**

##### *L'impatto sulla produzione di latte a livello dell'Unione europea*

9. segnala che l'analisi effettuata per la conferenza *Prospettive post 2015 per il settore lattiero-caseario dell'Unione europea* del 24 settembre 2013, nonché la relazione COM 2014-2024 mostrano che la crescita della produzione di latte dell'UE dipende innanzitutto dal mercato mondiale, il quale rappresenta solo il 7 % della produzione mondiale ma è estremamente competitivo. Le polveri di latte rappresentano i due terzi dei quantitativi forniti dai tre esportatori principali: UE, Nuova Zelanda e Stati Uniti. L'OCSE e la FAO prevedono che la domanda mondiale di prodotti lattiero-caseari crescerà di circa il 2 % all'anno fino al 2023. Esiste una continua necessità di individuare e sviluppare nuovi mercati, incrementare la quota di mercato globale dell'UE, garantire un accesso equo per gli esportatori dell'UE e stimolare la crescita delle esportazioni. Il miglioramento del trasferimento di conoscenze, la ricerca, l'innovazione e le misure volte a migliorare la qualità e l'etichettatura si tradurranno in un ulteriore valore aggiunto per i prodotti lattiero-caseari dell'Unione e in un rafforzamento della loro competitività sul mercato interno e sul mercato mondiale;
10. aggiunge che l'analisi sopramenzionata prevede che, nel tempo, un volume crescente del latte prodotto nell'UE sarà trasformato in prodotti a maggior valore aggiunto, a scapito dei prodotti sfusi non trasformati;
11. constata che l'analisi riconosce il crescente squilibrio nella ripartizione del valore aggiunto lungo la catena di approvvigionamento dei prodotti lattiero-caseari, a favore dei trasformatori;
12. precisa che è ampiamente riconosciuto che l'abolizione delle quote porterà a una maggiore concentrazione della produzione di latte nelle aziende più grandi e in determinate regioni dell'UE;
13. ritiene che l'UE non disponga di strumenti operativi per limitare la volatilità del prezzo del latte franco azienda;
14. fa altresì notare che gran parte dei recenti investimenti nella filiera lattiera europea ha interessato prevalentemente le torri di essiccazione per il latte in polvere piuttosto che la trasformazione del latte in prodotti ad alto valore aggiunto come i formaggi [50 % per le polveri rispetto al 20 % per i formaggi <sup>(1)</sup>];
15. reputa che la concentrazione della produzione nelle aziende più grandi non costituisca di per sé una garanzia in termini di efficacia o di reddito, come dimostra l'esempio danese;

##### *Gli impatti territoriali prevedibili e i loro effetti diretti*

16. riscontra che, per il periodo successivo al regime delle quote vari studi <sup>(2)</sup> confermano la concentrazione della produzione lattiera nei bacini più produttivi che presentano la densità più elevata di aziende del settore e i costi di raccolta più bassi, e la contrazione o l'abbandono dell'attività lattiera nelle cosiddette regioni svantaggiate o sensibili. Segnala inoltre che in queste regioni — siano esse periferiche, montagnose o ultraperiferiche — la produzione lattiera in quanto attività economica è difficilmente rimpiazzabile e ha anche una funzione sociale e ambientale importante;
17. deplora l'assenza o la carenza di studi specifici sul futuro delle zone svantaggiate in caso di progressivo abbandono della produzione lattiera, dal momento che la relazione 2014 della Commissione si limita a formulare la seguente conclusione: «È troppo presto per osservare effetti significativi del pacchetto latte sul settore lattiero nelle regioni svantaggiate»;
18. deplora in particolare la mancanza di studi specifici riguardanti le regioni in cui la produzione lattiera, oltre ad essere determinate per creare e salvaguardare posti di lavoro, stimola — sotto un profilo strategico — altri settori economici, come il turismo. Queste zone svantaggiate vengono raramente considerate in termini di numero di aziende e di posti di lavoro locali, e mai in termini di contributo ai beni pubblici (qualità dell'acqua e dei paesaggi, biodiversità, qualità dei prodotti, turismo ecologico e mercati regionali ecc.) o agli altri settori economici;
19. evidenzia che i recenti studi della Commissione e degli esperti prevedono un'accelerazione dell'abbandono dell'attività lattiero-casearia in quasi tutti i paesi dell'est dell'UE (ad eccezione della Polonia), dove invece l'allevamento lattiero rappresenta spesso la principale attività agricola; viene così pregiudicata la capacità di stabilizzare la popolazione delle zone rurali;
20. ritiene altresì urgente quantificare — per le zone «intermedie» di coltivazione-allevamento — la perdita complessiva di posti di lavoro che un abbandono della produzione lattiera comporterebbe a vantaggio dei cereali;

<sup>(1)</sup> Relazione COM Prospects for EU Agricultural markets 2014-2024 («Prospettive per i mercati agricoli dell'UE 2014-2024»), pag. ...

<sup>(2)</sup> Smooth phasing out of the Milk Quotas in the European Union («Abolizione graduale delle quote latte nell'Unione europea»). Studio elaborato da Progress Consulting and Living Prospects per il Comitato delle regioni, novembre 2014.

21. sottolinea che le attuali misure della rete di sicurezza, come l'intervento pubblico e gli aiuti all'ammasso privato, non sono adeguate per far fronte alla persistente volatilità o a una crisi del settore del latte, e questa carenza è ulteriormente aggravata dall'embargo russo, che colpisce in particolare i paesi baltici e la Finlandia;

#### **A medio termine:**

22. fa osservare che le ultime prospettive pubblicate dalla Commissione europea prevedono, nonostante l'abolizione delle quote, un aumento limitato della produzione europea, soprattutto a causa dei vincoli ambientali sempre più rigidi in alcuni Stati membri. Tuttavia, l'aumento della produzione nel 2014 mostra che la combinazione di un buon prezzo del latte e di un anno favorevole per la produzione foraggera ha comportato una notevole eccedenza di latte totalmente imprevista;

23. apprende dalla Commissione che il prezzo medio del latte dovrebbe attestarsi intorno ai 350 euro per tonnellata nel periodo 2016-2024, con oscillazioni comprese tra 300 e 400 euro per tonnellata per 8 anni su 10 e con variazioni ancora più marcate per 2 anni su 10;

24. giudica tale volatilità, le notevoli turbolenze e l'incertezza che incombe sulla filiera del latte e dei latticini nello spazio europeo incompatibili con importanti investimenti nelle aziende zootecniche e con l'insediamento di nuovi produttori. Questi condizionamenti saranno particolarmente avvertiti nelle regioni che presentano vincoli maggiori ed economie di scala minori, come le regioni montane o ultraperiferiche;

25. ricorda inoltre che le imprese dell'UE devono affrontare una concorrenza da parte di altri esportatori mondiali poco numerosi ma molto potenti (Nuova Zelanda, USA, Australia) che hanno da sempre accesso ai mercati asiatici e che incidono in maniera determinante sui prezzi di mercato mondiali dei prodotti lattiero-caseari;

26. fa presente che non si deve confondere crescita del mercato mondiale e aumento della domanda mondiale: quest'ultima è abbastanza uniforme nel medio e lungo termine, mentre l'andamento del mercato mondiale è imprevedibile e rappresenta solo il 7 % della produzione e le eccedenze di alcuni paesi;

27. considera inaccettabile che il prezzo del latte franco azienda in Europa sia così strettamente legato ai prezzi mondiali, dato che il 90 % della produzione dell'Unione europea viene valorizzato sul mercato europeo;

#### ***Rischi e opportunità per il settore lattiero-caseario europeo connessi agli accordi commerciali in corso di discussione***

28. è convinto che la domanda di prodotti lattiero-caseari e le possibilità di esportazione saranno esposti agli effetti dei vari accordi di libero scambio e degli accordi commerciali regionali attualmente in corso di negoziazione;

29. rimarca che il rischio principale connesso a tali accordi per l'allevamento lattiero europeo e per il consumatore consiste nell'abbassamento degli standard di qualità e sicurezza sanitaria per gli europei, ma anche nel mancato riconoscimento delle DOP richieste dall'industria lattiera;

30. ritiene inoltre che l'accordo in via di negoziazione con gli Stati Uniti sull'armonizzazione e la riduzione sostanziale dei dazi doganali, menzionato nel mandato negoziale dell'UE, comporti delle opportunità ma anche dei rischi per il settore lattiero-caseario, in particolare per via dei dazi doganali per i prodotti lattiero-caseari spesso molto superiori al livello europeo, mentre il sostegno ai produttori di latte americani è rafforzato dal Farm Bill 2014-2018;

31. prende atto che l'Unione europea è in procinto di concludere un accordo di partenariato economico con l'Africa occidentale inteso ad abolire i dazi doganali con questo gruppo di paesi per almeno il 75 % delle sue esportazioni, che comprendono il latte in polvere. Ma il rafforzamento delle esportazioni dell'UE pregiudicherà lo sviluppo dell'allevamento lattiero e delle piccole latterie in tali paesi e accelererà la migrazione delle popolazioni rurali verso le città e l'Europa.

## II. PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI POLITICHE

### *Sfruttare appieno gli strumenti disponibili a livello europeo*

#### *Rafforzare la rete di sicurezza*

32. osserva che, nell'ambito della nuova PAC (2014-2020), il settore lattiero-caseario è stato dotato di una rete di sicurezza unitamente ad un quadro normativo che consente alla Commissione di reagire in circostanze eccezionali;

33. è dell'avviso che l'attuale livello della rete di sicurezza (217 euro/t) sia troppo basso per rappresentare una protezione in caso di caduta del prezzo del latte;

34. propone alla Commissione di fare in modo che il prezzo d'intervento rifletta maggiormente i costi di produzione e sia meglio adattato alle variazioni del mercato. Il prezzo d'intervento attuale, immutato dal 2008, deve essere rivisto per tenere conto dell'aumento dei costi e dei fattori di produzione, e dovrebbe formare oggetto di una revisione periodica;

#### *Migliorare gli strumenti del pacchetto latte*

35. constata, per i paesi che hanno deciso di rendere obbligatori i contratti del latte, che la creazione di organizzazioni di produttori non è servita a conseguire lo scopo per il quale sono state costituite, poiché i trasformatori hanno continuato a negoziare i contratti direttamente con i produttori, imponendo loro contratti di brevissima durata e senza alcuna garanzia per il prezzo del latte; propone quindi di privilegiare, invece dei contratti diretti produttori/latterie, la costituzione di organizzazioni di produttori a vocazione regionale e territoriale, non dipendenti da una sola latteria, seguendo l'esempio del sistema esistente e funzionante nel Québec, e che beneficerebbero di un potere di contrattazione molto più ampio;

36. ritiene fondamentale potenziare il ruolo delle organizzazioni di produttori per garantire che svolgano un ruolo economico chiaro nella gestione dei prezzi e dell'offerta;

37. propone di migliorare l'efficacia della contrattualizzazione applicando tale dispositivo a tutta la filiera, includendo in particolare la grande distribuzione;

38. propone di incentivare la partecipazione e l'integrazione dei produttori in organizzazioni che siano in grado di trasformare il latte, riducendo così il numero di segmenti della filiera;

39. propone di promuovere il consumo di prodotti lattiero-caseari all'interno dell'UE, e di adottare regole in materia di etichettatura intese a fornire informazioni complete sull'origine, sul metodo di produzione, sui processi industriali utilizzati, ecc.;

40. propone di vietare al settore della commercializzazione il ricorso a pratiche che implicano la banalizzazione di latte e prodotti lattiero-caseari affinché non siano utilizzati come «prodotti civetta» nelle loro politiche commerciali;

41. propone di migliorare il funzionamento dell'Osservatorio europeo sul mercato del latte (*European Milk Market Observatory*) e di predisporre i mezzi necessari affinché possa diventare un autentico strumento di guida e non si limiti all'osservazione a posteriori. Per ottenere un tale risultato, sarebbe opportuno introdurre in seno all'Osservatorio un sistema di allerta precoce efficiente nel caso dovessero profilarsi crisi del mercato. A tal fine è fondamentale che l'Osservatorio fornisca dati mensilmente e in maniera più dettagliata rispetto agli Stati membri, allo scopo di tenere conto delle diverse situazioni nelle regioni europee. La Commissione deve comunicare le allerte precoci agli Stati membri e alle parti interessate e adottare immediatamente tutte le misure necessarie;

#### *Valorizzare le misure del primo pilastro*

42. rammenta che gli Stati membri possono decidere di concedere un sostegno accoppiato volontario, per gli agricoltori del settore lattiero-caseario, fino ad un certo limite della loro dotazione nazionale del primo pilastro, e che, oltre a ciò, gli Stati membri hanno la facoltà di concedere un pagamento per le zone soggette a vincoli naturali fino ad un massimo del 5 % della dotazione nazionale. Inoltre, per le regioni ultraperiferiche dell'UE, gli accordi POSEI (*Programme d'Options Spécifiques à l'Éloignement et l'Insularité*) sono stati studiati per tenere conto degli svantaggi geografici ed economici di tali zone, ma non per far fronte a crisi provocate dalla deregolamentazione di mercato lattiero-caseario;

43. ritiene necessario, allo scopo di riconoscere l'esistenza di sovraccosti di produzione e trasformazione nelle regioni ultraperiferiche, che agli accordi POSEI sia fornito un sostegno complementare che permetta di indennizzare i produttori di latte per l'impatto generato dalla deregolamentazione dei mercati e che garantisca loro di mantenere la competitività rispetto ai produttori di altre regioni europee;

44. teme tuttavia che la possibilità per ciascun paese di compiere le proprie scelte possa dar luogo a una grande diversità di tipi e di livelli di sostegno tra agricoltori dell'Unione europea, e che le riassegnazioni restino spesso troppo modeste rispetto alle differenze nei costi di produzione;

#### **Valorizzare le misure del secondo pilastro**

45. constata che gli Stati membri possono affrontare le esigenze specifiche dei loro settori del latte sulla base di un approccio strategico, elaborando sottoprogrammi tematici personalizzati con l'obiettivo, per esempio, di limitare la ristrutturazione della produzione di latte;

46. rileva inoltre che il sostegno per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici prevede pagamenti più consistenti che dovrebbero contribuire a compensare il mancato guadagno e i costi di produzione aggiuntivi;

47. considera che questa disposizione debba applicarsi anche ai produttori di latte qualora si trovassero in una zona soggetta a vincoli naturali. Tali pagamenti sono particolarmente importanti per evitare l'abbandono delle terre agricole e l'esodo rurale;

48. prende atto tuttavia di una forte diminuzione delle risorse di bilancio disponibili per la politica di sviluppo rurale su scala europea, da cui può derivare un rallentamento dell'innovazione delle piccole aziende, le quali non saranno quindi conformi alle disposizioni ambientali;

49. incoraggia, per assicurare un futuro più vivibile, gli investimenti sostenibili nelle aziende agricole e le attività di divulgazione agricola, allo scopo di aumentare la resa in latte e l'efficienza delle aziende, ad esempio grazie al miglioramento delle attrezzature per la mungitura, della riproduzione, dei sistemi di TIC, e di rendere più sicuro il luogo di lavoro; sostiene quindi le misure supplementari della Commissione europea e della BEI volte a iniettare investimenti e liquidità nell'industria;

50. teme che l'obbligo di cofinanziamento applicabile alle misure del secondo pilastro comporti notevoli disparità tra produttori, tenuto conto delle differenze in termini di risorse di bilancio tra Stati membri;

51. riconosce la necessità di garantire coerenza nelle politiche dell'UE in materia di azione contro i cambiamenti climatici e sicurezza alimentare; raccomanda inoltre di sostenere i sistemi di produzione lattiero-casearia più efficienti sotto il profilo delle emissioni di CO<sub>2</sub> e più sostenibili dal punto di vista ambientale;

52. raccomanda, nell'ambito di un approccio strategico di lungo termine, lo sviluppo di un sostegno alla produzione di latte nelle regioni svantaggiate, con un quadro giuridico rafforzato;

#### **Altre misure**

53. propone di rafforzare il programma relativo al Regime di aiuti per la distribuzione di prodotti ortofrutticoli, banane e latte negli istituti scolastici e deplora la decisione della Commissione europea nel suo programma di lavoro 2015 di sospendere la proposta legislativa attualmente in discussione al Parlamento europeo e al Consiglio, in attesa dell'esito di una nuova valutazione dei programmi «Frutta nelle scuole» e «Latte nelle scuole»;

54. è infatti convinto che la distribuzione di latte nelle scuole potrebbe avere un impatto concreto a livello regionale, avviando un approvvigionamento mirato degli enti territoriali a partire da prodotti locali di elevata qualità ambientale, all'interno di circuiti brevi, e permetterebbe di riavvicinare i bambini all'agricoltura;

55. ritiene opportuno avvalersi appieno delle misure di ricerca per sviluppare prodotti lattiero-caseari innovativi e ad elevato valore aggiunto nei mercati a forte crescita, come i prodotti nutrizionali medicinali e i prodotti nutrizionali per l'infanzia e per atleti;

56. ritiene necessario dare priorità alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione, affinché i trasformatori dell'UE siano messi in condizione di competere più efficacemente a livello mondiale;

**Esempi di strumenti disponibili al di fuori dell'Unione europea**

57. apprende che negli Stati Uniti la legge agricola del 2014 ha modificato le modalità di sostegno al settore lattiero-caseario. Il nuovo programma di protezione dei margini dei produttori lattiero-caseari propone un risarcimento qualora la differenza tra i prezzi del latte e i costi dei mangimi per il bestiame scenda al di sotto di un determinato valore. Inoltre, prevede un margine minimo garantito sul costo dell'alimentazione animale a valere sui fondi pubblici; è possibile scegliere livelli di margine superiori, a carico dei produttori. Queste nuove disposizioni che non prevedono limiti per i grandi allevamenti favoriranno l'aumento della produzione e delle esportazioni degli Stati Uniti;

58. constata che in Canada l'adeguamento della produzione al mercato interno e l'indicizzazione del prezzo del latte si basano sul costo effettivo di produzione piuttosto che sui prezzi mondiali. Si tratta di un meccanismo che garantisce un prezzo del latte nettamente più stabile e più elevato che in Europa. Questo dispositivo di controllo dell'offerta si basa su un'organizzazione di produttori raggruppati in un unico ufficio di commercializzazione per provincia;

59. propone che la Commissione europea si ispiri a tali modelli per riconsigliare il tipo di sostegno e il sistema di organizzazione delle associazioni di produttori lattiero-caseari per grandi bacini di produzione;

**Proposte formulate a livello europeo**

60. constata che la commissione Agricoltura del Parlamento europeo, alla sua riunione del 23 e 24 gennaio 2013, aveva adottato un emendamento di compromesso sulla relazione Dantin (OCM unica) concernente un dispositivo che prevedeva, in caso di grave crisi, la concessione di un aiuto ai produttori che riducono volontariamente la loro produzione;

61. propone la creazione di un osservatorio europeo dell'insediamento di nuovi produttori che analizzi i dati relativi all'insediamento di nuove aziende nella filiera lattiera;

62. rileva che il programma di responsabilizzazione dei mercati proposto dalla *European Milk Board*, destinato ad essere applicato quando il mercato del latte è minacciato di squilibrio, è una proposta flessibile e poco costosa, che si dovrebbe esaminare e valutare sotto il profilo della fattibilità ed efficacia, prendendo il 2014 come anno test;

63. poiché i codici di condotta volontari non funzionano, raccomanda alla Commissione europea di formulare proposte in grado di assicurare che tutti i soggetti coinvolti nella catena di approvvigionamento alimentare, che comprende anche il latte liquido e i prodotti lattiero-caseari, possano essere trattati in modo equo, e in grado di limitare qualsiasi pratica anticoncorrenziale che non risulti compatibile con il mantenimento di catene di approvvigionamento sostenibili;

64. si interroga in particolare sulle possibilità offerte dall'OCM unica, segnatamente agli articoli 219, 221 e 222, per l'attuazione di una proposta di questo tipo;

**Conclusioni**

65. constata che in molti Stati membri e in diverse regioni la produzione lattiera costituisce un pilastro fondamentale dell'economia regionale e del valore aggiunto in agricoltura. La trasformazione del latte in una grandissima varietà di formaggi, con le sue tradizioni millenarie e specifiche ad ogni regione e nazione europea, contribuisce in modo determinante all'identità dei territori e promuove l'immagine positiva dell'industria agroalimentare europea nel mondo. Inoltre, la filiera casearia contribuisce a preservare l'occupazione nelle aree rurali, assicura la tutela del paesaggio e limita la perdita di terreni agricoli dovuta all'urbanizzazione;

66. raccomanda agli organi dell'UE di adottare con urgenza ulteriori strumenti flessibili ed efficaci per stabilizzare il mercato del latte e conseguentemente i redditi dei produttori di latte in periodi di crisi, anche tramite l'estensione dell'efficacia delle misure di gestione del rischio con particolare riguardo a quelle di stabilizzazione del reddito contro la volatilità dei prezzi di mercato o e alle assicurazioni sul prezzo del latte; per assicurare la sicurezza alimentare bisogna semplificare le procedure, ridurre la burocrazia ed eliminare gli oneri burocratici;

67. al fine di promuovere le esportazioni verso i paesi terzi di prodotti lattiero-caseari europei con marchi ufficiali di qualità (IGP, DOP ecc.), raccomanda agli organi dell'UE di incoraggiare gli investimenti in piattaforme logistiche per l'esportazione, sostenere la formazione degli operatori professionali e favorire le azioni di promozione mirate ai mercati emergenti;

68. raccomanda agli organi dell'UE il rafforzamento della tutela dei prodotti europei DOP e IGP nell'ambito degli accordi internazionali in definizione anche in ottica anticontraffazione e di lotta a fenomeni di imitazione dei prodotti europei;
69. chiede, per le zone lattiere di montagna e per quelle situate a nord del 62° parallelo, una convergenza delle indennità compensative per gli svantaggi naturali, il ripristino dell'aiuto alla raccolta lattiera (cofinanziato dal bilancio della politica agricola comune), un sostegno alla promozione e allo sviluppo della dicitura «montagna» per i prodotti lattiero-caseari, a condizione che venga garantito un adeguato livello di autonomia alimentare;
70. raccomanda un ampio piano di sviluppo rurale per i paesi baltici, la Bulgaria, la Romania, la Slovenia e gran parte della Polonia e della Grecia. Questi paesi dispongono infatti di piccoli allevamenti, con aziende agricole per lo più specializzate nella produzione di latte, il cui futuro appare compromesso dopo l'abolizione delle quote, mentre oggi tali allevamenti rappresentano la base del tessuto rurale.

Bruxelles, 16 aprile 2015

*Il Presidente  
del Comitato europeo delle regioni*

Markku MARKKULA

---